

Film Commission

# La terra promessa

**La Puglia per i produttori di cinema e fiction è diventata il luogo ideale dove lavorare grazie ai fondi e ai servizi forniti dall'Apulia Film Commission. Istituita nel 2007 dal governatore Nichi Vendola, è diventata un modello nazionale: una preziosa macchina di promozione economica, culturale e turistica della Regione. Vi raccontiamo come**

“Perché una film commission prosperi e possa essere competitiva, la prima condizione è che la commessa politica sia certa e chiara. Ma occorre anche saper parlare la stessa lingua dei produttori di contenuti audiovisivi e, quindi, lavorare per loro e non per soddisfare altre esigenze. E, infine, bisogna fare il nostro mestiere in maniera trasparente ed efficiente e farlo con i giovani”. Silvio Maselli, che sembra assai più giovane dei suoi 37 anni, è un manager della cultura con tutti i crismi, è titolato a sentenziare di film commission avendo costruito dal nulla un modello che fa scuola a livello nazionale. Parliamo dell'Apulia Film Commission di cui è il direttore generale dalla fondazione e che merita di essere raccontata perché la sua storia è un concentrato di buona politica, managerialità competente e tanta voglia di fare. E vale la pena di conoscere come funziona e come opera, dato che il sistema delle film commission ha acquisito un peso crescente e i finanziamenti regionali sono diventati quasi indispensabili ai produttori indipendenti di cinema e fiction in un mercato che è in grandi ristrettezze e con i sussidi dello Stato al lumicino.



Silvio Maselli, direttore dell'Apulia Film Commission.

È il 2007 quando il governatore della Puglia Nichi Vendola decide di istituire una film commission. Vendola appartiene alla esigua cerchia dei politici amici della cultura. Nella lunga presidenza (eletto nel 2005, è stato riconfermato per un secondo mandato alle regionali del 2010) ha puntato subito sul binomio cultura e innovazione come uno degli assi portanti dello sviluppo, tanto da aver speso finora quasi 500 milioni nello spettacolo dal vivo, nel cinema, nella musica, nell'audiovisivo e in altre attività affini usando la leva dei fondi europei. Non va dimenticato che la Puglia è la punta avanzata tra le regioni del Sud per capacità di spesa e rendicontazione dei fondi strutturali ed è l'unica, a livello nazionale, a utilizzare per la cultura il Fesr (Fondo europeo per lo sviluppo regionale) grazie all'intuizione e al lavoro di programmazione dell'assessore alla Cultura e turismo Silvia Godelli, una psicoterapeuta infantile di lunga tradizione politica. Con l'aiuto della sua fidatissima assessore, Vendola disegna così il modello e lo statuto di quella che sarà l'Apulia Film Commission, immaginandola incapsulata in una fonda-

zione a totale capitale regionale, aperta agli enti locali e provinciali pugliesi e presieduta da un Cda a cinque membri. E, con una decisione coraggiosa, ne affida lo startup a Maselli, che, allora appena trentenne, ha in tasca una laurea in scienze politiche all'università di Bari con un master in management culturale e conosce bene il cinema per aver fatto una bella esperienza alla Fandango, la società di Domenico Procacci sinonimo della nostra cinematografia più corsara.

Maselli gode della piena fiducia di Vendola

per un legame cementatosi negli anni in cui aveva militato nelle fila di Rifondazione di cui Vendola era allora dirigente nazionale, una parentesi che si era chiusa nel '98, quando il leader maximo Fausto Bertinotti fa cadere il governo Prodi. Maselli tagliò il cordone ombelicale col partito e mise una pietra sopra la passione politica. Si trasferisce a Roma perché viene assunto alla Fandango dove entra per fare uno stage legato al master. Pensava di trattarsi qualche mese, ci resterà quasi sette anni occupandosi di marketing, distribuzione ed esercizio fino a diventare l'assistente del direttore generale. “Ho imparato a fare il cinema alla Fandango e ho imparato tantissimo da Domenico, che è stato per me un maestro, oltre che un amico generoso”, racconta Maselli, che però non ci penserà un solo attimo a rimettere tutto in gioco quando Vendola alla fine del 2004, in vista delle elezioni regionali della primavera, annuncia la sua candidatura alle primarie dell'Ulivo da cui uscirà vincente nella impossibile sfida contro Francesco Boccia, sostenuto dall'Ulivo e da tutta la sinistra storica pugliese.

Maselli chiama Vendola e offre di dargli una mano. Sarà lui a presentargli i creativi di Proforma, un'agenzia barese di comunicazione e marketing d'impresa che farà la campagna elettorale di Vendola di cui Maselli coordinerà l'organizzazione. E così lascia Fandango: “Volevo tornare in Puglia. Ero certo che Vendola sarebbe stato eletto e non potevo perdersi la stagione bella che si sarebbe inaugurata con un presidente comunista, cattolico e omosessuale”. Alla fine Vendola si insedia alla Regione, ma a Maselli non lo sfiora neppure l'idea di chiedere un posticino nel suo staff. Accetta invece l'offerta di Proforma e per due anni lavorerà in agenzia fino

alla chiamata di Vendola per la film commission. “Siamo partiti da zero. Non c’era né un ufficio, né un telefono, né una scrivania e infatti siamo stati ospitati da una finanziaria regionale. In Puglia c’è sempre stata una cultura cinematografica, ma all’inizio è stato faticoso far passare il concetto di film commission: che siamo un ente pubblico, che ci preoccupiamo di promuovere il territorio ma anche di garantire un impatto economico. Abbiamo fatto tanti incontri per creare un clima di fiducia, consapevoli che solo potendo contare su un territorio partecipe di quello che fai, riesci a crescere. Dall’altra parte c’è stato un lavoro molto intenso per costruire contatti e relazioni con i produttori e c’è voluto tempo per far capire che la nostra proposta è allettante”.

Ma di acqua ne è passata sotto i ponti e ora l’Apulia Film Commission ha il

cuore logistico nei due cineporti di Bari e Lecce e sta per aprire una terza sede a Foggia, è organizzata con uno staff di dieci dipendenti fissi che si allarga a una cinquantina di collaboratori quando si mettono in piedi eventi. Soprattutto è



arrivata a disporre di un budget di 7,5 milioni, in buona parte derivante da fondi europei, con cui gestisce una attività di finanziamento e sostegno ai set ospitati in loco e promuove una miriade di eventi, rassegne, workshop a supporto dell’industria e del territorio, di cui il fiore all’occhiello è il Bif&st, il festival del cinema di Bari.

“Delle tante produzioni ospitate in questi anni dalla Puglia, dalla grande fiction al piccolo film indipendente, il punto di svolta è stato ‘Mine vaganti’ di Ferzan Özpetek”, dice Maselli, che “ci ha portato fortuna e ci fatto fare il salto definitivo. ‘Mine vaganti’ è stato un grande incasso nelle sale italiane, è stato venduto in trenta Paesi e ha avuto successo anche negli Stati Uniti. Non solo tanti pugliesi hanno lavorato su quel set, ma le nostre location sono andate in giro per il mondo con effetti cineturistici importanti”. Quest’anno Özpetek è tornato a girare ‘Allacciate le cinture’ che la prossima stagione sarà al cinema, e si brinda anche per l’arrivo di ‘Braccialetti rossi’, la serie che la Palomar di Carlo Degli Esposti ha incominciato a girare l’8 luglio in una location prenotata per tre anni. Un posto magico: un centro di formazione mai completato appoggiato sul declivio di una murgia immerso negli ulivi, che domina la costa di Fasano.

Secondo Maselli un fattore competitivo della Afc è il rapporto chiaro e trasparente con la politica che “si è limitata a fare quello che deve fare: dare la vision, disegnare lo strumento, scegliere il management di cui si fida e poi lasciargli campo libero. Mai una volta Vendola mi ha telefonato per raccomandarmi un film o presentarmi quel produttore, né ci sono mai state ingerenze dell’assessore Godelli”. L’altro vantaggio è il clima armonico nella governance che è aperta e democratica. “Non si litiga tra direttore generale e Cda – che è un classico degli enti pubblici – nonostante le diverse sensibilità politiche e territoriali”.

Importante punto di forza è lo staff che ha un’età media di 32 anni e sa stare sulla mission: tutti parlano inglese, hanno una laurea e un master, e molti hanno fatto esperienze all’estero. Daniele Basilio, che proviene dal Centro sperimentale e nasce regista, e Cristina Piscitelli, che ha lavorato a lungo a Bruxelles, sono le due punte: l’uno presidia tutte le produzioni, una volta che Maselli ha chiuso gli accordi, l’altra è la responsabile dell’amministrazione e dei fondi europei.

Se procacciarsi film e fiction è la prima ragione di vita per una film commission, considerando che un set che staziona per settimane o mesi genera lavoro, muove i consumi e produce altri effetti immateriali che alzano la qualità della vita,



**Nichi Vendola, governatore della Puglia, in una foto durante la campagna elettorale del 2005. A sinistra, una scena del film ‘Mine vaganti’ di Ferzan Özpetek (foto Olycom).**

le attrattive naturali e artistiche o i servizi e le facilitazioni hanno il loro peso ma non bastano. Per essere concorrenziali bisogna saper orchestrare una strutturata attività di funding, in altre parole dare i soldi. Sono poche le regioni dotate di un film fund: oltre alla Puglia, il Lazio, il Piemonte, la Sicilia, la Toscana, il Friuli Venezia Giulia, e la Provincia autonoma del Sud Tirolo, che ha il fondo più ricco di 5,5 milioni.

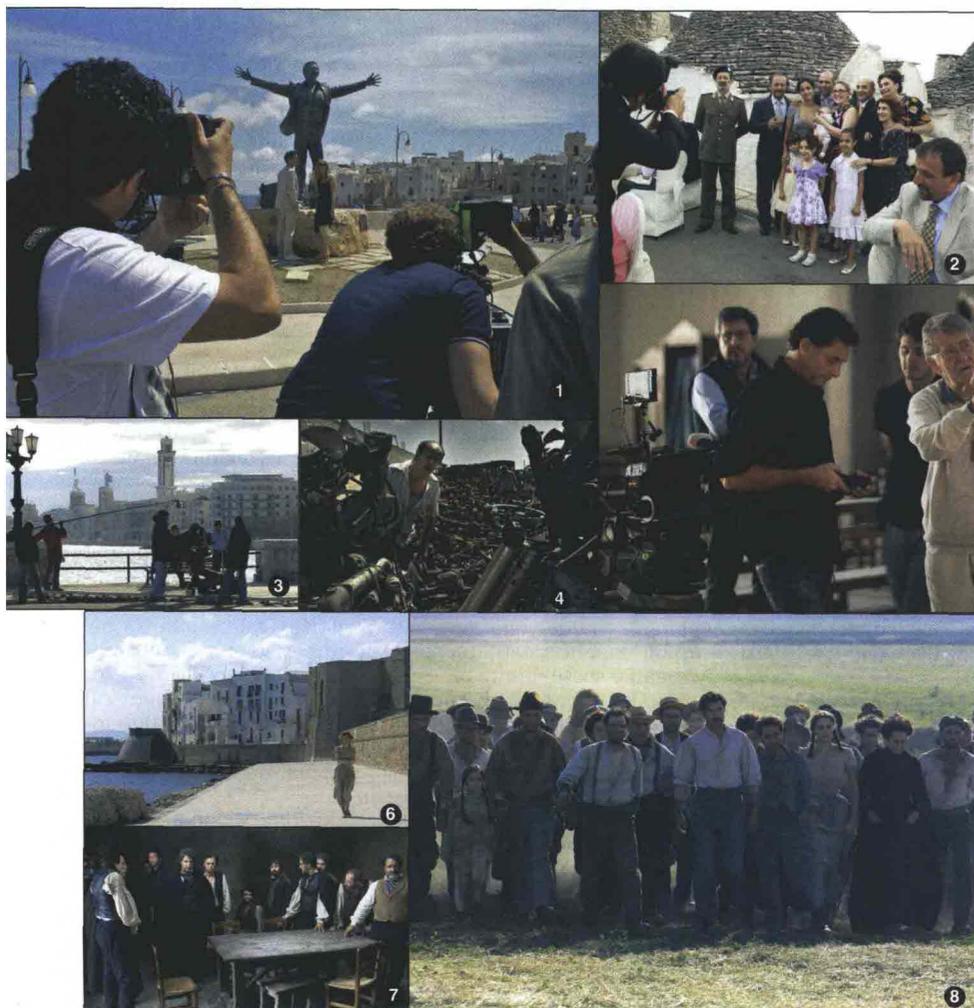
La Puglia però fa la sua figura con quattro film fund del valore complessivo di 3,5 milioni che consentono tetti massimali di 400-450mila euro a produzione, a patto che si spenda almeno cinque volte tanto sul territorio. Dal calcolo un po’ empirico fatto internamente della proporzione tra contributi erogati e spese dirette nel 2012, si evince che le 44 produzioni assistite dalla film commission, dalla fiction ‘Volare’ al piccolo film di Giorgia Farina ‘Amiche da morire’, hanno totalizzato costi per circa 10 milioni a fronte di 1 milione 800mila euro di contributi erogati. “Vuol dire che il moltiplicatore è stato di 5,5”, dice Maselli.

Due fondi sono dedicati alle produzioni nazionali (Apulia National Film Fund) e alle produzioni estere (Apulia International Film Fund). Con un bando a sportello senza scadenze sono fondi automatici che rimborsano il 20% dei costi reali e documentati sostenuti in Puglia fino a 300mila euro per i produttori di casa e 200mila per i produttori oltre confine. Inoltre si chiede di utilizzare le professionalità tecniche e creative locali per comporre il set. Ai due fondi principali se ne aggiunge un terzo, il Bando ospitalità (Apulia Hospitality Fund), che copre fino a un massimo di 150mila euro i costi di vitto, alloggio, trasporto e catering ed è cumulabile con i due fondi precedenti. Per cui, per esempio, ‘Braccialetti rossi’ potrà ottenere un contributo di 450mila euro che gli consentirà di coprire il gap del budget. C’è ancora un quarto fondo di 90mila euro destinato alla scrittura di progetti (sei all’anno) di cui si coprono il 50% dei costi di sviluppo fino a un massimo di 30mila euro. È un fondo sperimentale che è stato introdotto l’anno scorso e sarà riproposto anche nel 2014. “Penso che il nostro sistema sia il modo più evoluto di fare funding, perché sulla base di regole il più oggettive possibile consente ai produttori di avere certezza del budget territoriale. Per questo è molto attrattivo. C’è però una clausola: il produttore per ottenere il nostro rimborso deve dimostrare che il 60% del budget finanziario è garantito, per cui potrà trovare agevolmente il restante 20% da investitori interni o esterni alla filiera. In passato è spesso successo che molti produttori venivano da noi per iniziare il piano finanziario, ma con le scarse risorse che ci sono sul mercato rischieremo di bloccare i nostri soldi per mesi o addirittura anni prima che il film sia realizzato”, spiega il direttore generale.

Ma a fare la differenza sono i dettagli. Il piatto dei finanziamenti viene insaporito da un sistema di facilitazioni e servizi che dà l’idea della sofisticata con cui si fa progettazione e marketing territoriale all’Apulia Film Commission. Per

→

Film Commission



Le produzioni sostenute dall'Apulia Film Commission: 1) 'Beautiful', la soap opera statunitense che ha girato alcuni episodi sui set pugliesi per festeggiare i 25 anni di vita; 2) 'Che bella giornata', film di Taodue, protagonista Checco Zalone; 3) 'Il passato è una terra straniera', film di Daniele Vicari; 4) 'È stato il figlio', film di Daniele Cipri, con Toni Servillo; 5) Ermanno Olmi sul set del film 'Il villaggio di cartone'; 6) 'Tutta la musica del cuore', produzione della Casanova Multimedia per Rai Fiction; 7) 'Noi credevamo', film di Mario Martone, prodotto da Palomar; 8) 'Pane e libertà', miniserie di Raiuno dedicata al grande sindacalista pugliese Giuseppe Di Vittorio, prodotta da Rai Fiction e Palomar.

è una mappa georeferenziata di tutte le maestranze tecniche e creative, i fornitori della regione con i relativi curricula e ubicazione. Cosicché nel fare la troupe si possono scegliere velocemente le professionalità più adeguate e più vicine al luogo in cui si gira il film".

Ma l'Apulia Film Commission non esaurisce il suo compito nel commissioning puro. Basta vedere la rete di iniziative ed eventi finanziati a sostegno di tutta la filiera industriale e creativa del territorio, tutti ben promozionati sul sito. Il sistema cinema Puglia, dal circuito delle sale d'autore alla Mediateca al Bif&st e altre mille rassegne fanno capo alla film commission. "Ogni

progetto ha il suo responsabile, ma centralizzare nella fondazione tutta la progettualità regionale sull'audiovisivo ci permette di ottimizzare le risorse e mettere in collegamento persone distanti tra loro", spiega Maselli.

L'evento di maggior richiamo è senz'altro il Bif&st, il Bari International Film Festival nato cinque anni fa e diretto da Felice Laudadio. "Una grande festa di popolo e di cinema che ha valorizzato tutto l'asset pugliese facendo capire che è attrattivo e ci ha consentito di lavorare più facilmente, dato che in quei giorni molti produttori vengono a Bari", commenta Maselli, che considera Laudadio un 'fuoriclasse'. Un'iniziativa curiosa e speciale è l'Apulia experience, un workshop itinerante tutto in inglese aperto a sedici sceneggiatori under 40, quasi tutti internazionali e diretto da

due mostri di Hollywood, James V. Hart, il creatore di 'Hook-Capitan Uncino' e di 'Dracula di Bram Stoker', e Chris Vogler, che ha scritto 'Il viaggio dell'eroe', il manuale di sceneggiatura più consultato al mondo. Il taglio insolito del corso è che i partecipanti vengono messi a contatto con location strane e situazioni scioccanti e in venti giorni devono scrivere una storia ambientata in Puglia che viene presentata a un pitching a cui partecipano produttori italiani ma soprattutto inglesi, francesi, tedeschi, olandesi. Si racconta che le sessioni siano organizzate a regola d'arte. In passato alcune storie sono state vendute e due quest'estate saranno girate in Puglia da produzioni internazionali. "Il nostro brand si è affermato tra i nostri produttori, ma vogliamo attirare produttori esteri e allargare lo sguardo all'esterno. Siamo consapevoli che le possibilità sono molto basse finché non si attiverà una seria strategia a livello nazionale né pensiamo che sarà una regione a fare la rivoluzione. Ma noi ci proviamo", conclude l'irrefrenabile Maselli.

Anna Rotili

→ mettere in comunicazione produttori e territorio è stato predisposto un servizio gratuito di scouting e location che funziona così. Sulla base della sceneggiatura, il location manager individua una lista di luoghi adatti. A quel punto si organizza il tour e il produttore viene ospitato in Puglia tre giorni e tre notti con una formula che si chiama '3x3' e visita le location indicate. Dopodiché il lavoro sarà di sciogliere i grumi burocratici e amministrativi, che per location particolarmente difficili significa trattare con la sovrintendenza, la polizia, le aziende e gli assessorati. E non solo, nei due cineporti di Bari e Lecce sono stati attrezzati degli spazi di cui il produttore si può servire in tutte le fasi della produzione per fare casting, provini su scena, costumi.

Ma il fiore all'occhiello è la Production guide, "un lavoraccio pazzesco, ma siamo gli unici in Italia a fornire un servizio del genere". Di che si tratta? "Obbligando i produttori ad assumere personale locale, li facilitiamo con un database che